

L'indagine

UNA ROAD MAP PER CENTRARE L'OBIETTIVO SOSTENIBILITÀ

di **Daniela Russo**

Sostenibilità, la filiera del wealth e asset management è pronta a svolgere un ruolo chiave per gli investimenti entro il 2025 e prepara la road map per la piena integrazione dei principi e delle migliori prassi Esg nei modelli operativi. Per il 97% dei wealth manager la sostenibilità è un fattore distintivo nella gestione degli investimenti e il 76% dichiara un alto livello di ingaggio del consiglio d'amministrazione e del top management sulla sostenibilità degli investimenti. Il 90% dice di aver definito una policy per la gestione degli investimenti in chiave Esg. E quanto emerge dall'indagine condotta da Aipb (Associazione italiana private banking), in collaborazione con la società di consulenza Oliver Wyman - controllata dal gruppo Marsh & McLennan Companies - volta ad indagare il livello di maturità della filiera rispetto all'integrazione delle migliori prassi Esg per raggiungere una posizione da leader entro il 2025.

L'indagine, condotta nel terzo trimestre 2021, ha coinvolto circa 40 asset e wealth manager, 23 banche private e 19 Sgr associate Aipb. «La grande mobilitazione internazionale in risposta all'urgenza climatica e di transizione verso un'economia sostenibile mette in luce il ruolo cruciale della finanza privata - commenta Paolo Langé, presidente Aipb -. L'industria sa bene che non può permettersi di adeguarsi alla trasformazione in atto, ma è chiamata a guidarla. La consulenza ha un ruolo chiave nel traghettare il risparmio privato verso una asset allocation sostenibile. Ma servono investimenti, nuovi approcci e competenze perché al 2025, il Private Banking sia in grado di esprimere tutto il potenziale per dare le risposte che esigono i nostri nipoti».

— Continua a pagina 40

— Continua da pagina 39

L'Europa cattura più dell'80% dei volumi di investimenti sostenibili nel mondo, pari a 1500 miliardi di euro nel 2020: con un tasso di crescita del 29% nei prossimi anni e volumi che si stima arriveranno ai 4500 miliardi nel 2025. In questo contesto, l'Italia rappresenta uno dei mercati più sofisticati, con un 20% delle masse in gestione relative a prodotti classificati come articolo 8 o 9 Sfdr. Per favorire l'evoluzione dell'industria, i pilastri su cui investire sono diversi: dati e scoring Esg, persone e competenze, processi di consulenza e investimento, piattaforme tecnologiche. L'industria dovrà risolvere le criticità in sede di formulazione dei giudizi di sostenibilità sui singoli strumenti finanziari costruendo scoring Esg proprietari partendo da dati grezzi di più fornitori, completandoli con informazioni interne derivanti dalla propria attività di engagement e voting e utilizzando fonti alternative. Determinante il nodo delle competenze e della formazione personalizzata. Inoltre, dovrà impegnarsi nella trasformazione della consulenza sia sulla profilazione del cliente con obiettivi e preferenze di sostenibilità, sia finalizzati a una corretta costruzione di un portafoglio Esg.

Infine, l'evoluzione dell'industria per la piena integrazione delle variabili Esg richiederà importanti investimenti. «Il lavoro fatto con Aipb dimostra come l'industria del wealth e dell'asset management italiana sia pronta per giocare un ruolo chiave nella riallocazione dei portafogli dei propri clienti verso settori e imprese sostenibili - ha concluso Claudio Torcellan, head of financial services South East Europe di Oliver Wyman -. Le realtà più avanzate soprattutto nella produzione sono già allineate alle best practice e possono trainare l'industria».

Sono tre i percorsi evolutivi indicati dalla ricerca come possibile sviluppo in chiave Esg: 1) leader, operatori che adotteranno pienamente le prassi di sostenibilità; 2) selezionatori operatori che considerano strategiche le tematiche Esg; 3), conformi, operatori che si limiteranno ad adeguarsi alle normative.

— Da.Ru.

© RIPRODUZIONE RISERVATA